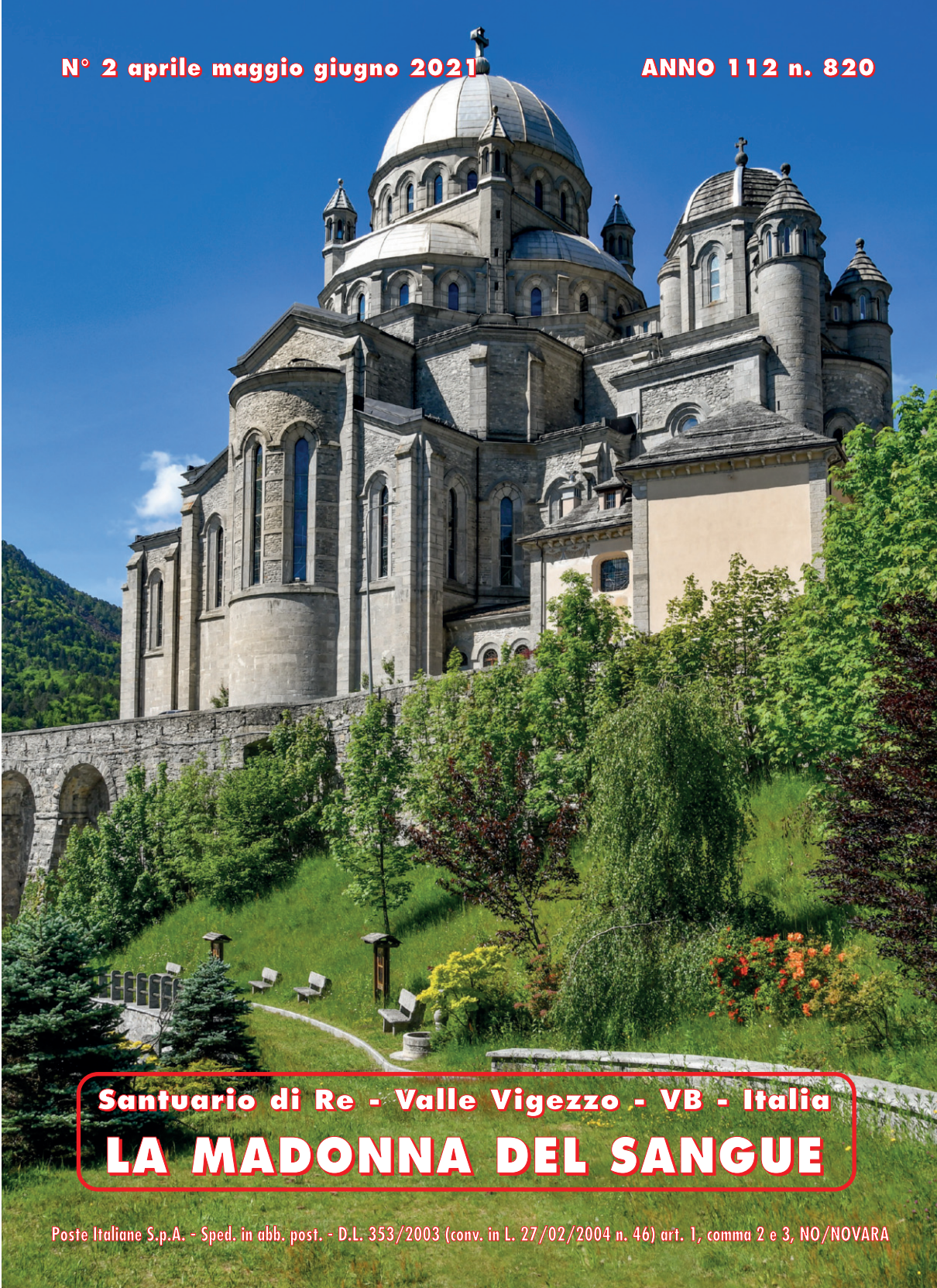
N° 2 aprile maggio giugno 2021 ANNO 112 n. 820



Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, NO/NOVARA

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Omelia alla Messa del miracolo

La stella

Agosto in Santuario

Lettera aperta

Concerti in Santuario

L'altare di San Maurizio

Il piazzale Silvio Gallotti

Le foto sono omaggio del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione
- Stampa Diocesana Novarese -
Fotocomposizione Servizi Grafici Novara
Stampa
Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna
Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso é stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed é documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso é conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario é costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

ECCE MATER

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico...

È lo spettacolo che contemplo oggi 8 luglio dalla finestra del mio studio. Da questo pomeriggio la statua dell'Immacolata, opera di Guido Galletti (1893-1977), è stata posta all'ingresso del Piazzale Silvio Gallotti. Mons. Gilla Vincenzo Gremigni nel 1955 commissionò questa statua al celebre scultore Guido Galletti di Genova e la pose nell'atrio del nuovo Seminario di Novara di via Monte San Gabriele 60. Questa bella statua è stata in quel caro Seminario per 65 anni... e la Missione era quella di accogliere e accompagnare i giovani candidati al Sacerdozio. Quanti seminaristi sono passati accanto a questa statua? Tanti... e quanti ricordi... Mi piace ricordare il nome di due storici Direttori Spirituali di quel Seminario che furono Padri e Maestri per tanti giovani candidati al Sacerdozio: Padre Francesco Maria Franzi e Padre Giovanni Vandoni. Li rivedo che con passo veloce transitano nell'atrio del Seminario, chinano il capo davanti a Maria e nel cuore dicono: *Monstra te esse Matrem*. E poi quanti seminaristi? Anch'io sono stato accolto da questa bella immagine dell'Immacolata il 1 ottobre 1970 quando, accompagnato dalla mia mamma Ercolina, sono entrato in quel Seminario per frequentare la quarta ginnasio. Ora questa statua per la benevolenza del Vescovo Franco Giulio Brambilla è giunta a Re... e continuerà la sua missione: Madre dell'Accoglienza. Ecco perché oggi sono ricorso a Pascoli (ampiamente studiato in quel Seminario sotto la guida del prof. Agostino Braga).

C'è qualcosa di nuovo al Piazzale Silvio Gallotti... sì è questa meravigliosa statua....anzi d'antico perché mi ricorda i giorni più belli e sereni degli anni scolastici, anni lontani, ma che continuano ad essere sorgente di valori e di speranza. E ai piedi di questa venerata statua ho fatto incidere nella pietra l'invocazione: *Madre mia, fiducia mia*. Così sia per me e per tutti.

P. Giancarlo Julita

SALUTO, ARCA, MAGNIFICAT!

Omelia della Messa del Miracolo

29 aprile 2021

Rinnovo il mio saluto affettuoso a tutti voi che avete avuto il coraggio di venire qui a celebrare l'annuale festa della Madonna del Sangue di Re. Questo sia un segno per la nostra ripartenza, per la sperata rinascita a cui stiamo dedicando questo anno, ma che – ahimè – stenta a realizzarsi. Essa ha ancora bisogno del corale concorso di tutti, proprio perché è necessario che tutti assumano ciò che è il bene degli altri e pian piano, col favore dell'estate, forse potremo, come s'usa dire riferendosi a Dante, *uscire a riveder le stelle* (cfr. Dante Alighieri, *Inferno*, Canto XXXIV, 139).

Quest'anno l'indizio del cuore e dello spirito, che mi ha mosso a venire qui a Re, dopo due anni come ricordava il Rettore, è l'inizio del Vangelo di oggi (*Lc* 1, 39-56):

> *"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa" (Lc 1, 39).*

In questo breve versetto sono indicati due movimenti: un *uscire* dalla città e un *andare* verso l'alto, verso il monte. Così come spesso accade per i santuari che sono collocati qui al Nord tra le montagne, quasi baluardo di difesa sull'arco alpino contro ogni sorta di invasione. Così è, per esempio, anche a Morbegno: il santuario è costruito in mezzo a una piazza dove convergono ben tre valli ed è posto lì quasi come una grande sentinella!

Sono dunque salito a questa nostra regione montuosa per consegnarvi tre messaggi, attraverso il breve commento di tre parole che prendo dal Vangelo appena proclamato: *Saluto, Arca e Magnificat.*

1. ***Saluto***

Come avete potuto ascoltare, c'è una parola ripetuta nel brano conosciuto come la *Visita di Maria a santa Elisabetta*, una parola ripresa tre volte: «*(Maria) entrata nella casa di Zaccaria,* ***salutò*** *Elisabetta»* (*Lc* 1, 40); *«Appena Elisabetta ebbe udito il* ***saluto*** *di Maria»* (*Lc* 1,41); «*Ecco, appena il tuo* ***saluto*** *è giunto ai miei orecchi»* (*Lc* 1,44). La triplice ripetizione del termine ci indica che si tratta del filo rosso che conduce il racconto. In verità nel brano precedente, quello dell'Annunciazione a Maria, ci viene detto qual è la parola decisiva della storia: è il saluto che l'angelo rivolge a Maria: *"Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te"* (*Lc* 1, 28) e che fa eco nel brano seguente (la Visitazione). È come se il saluto dell'Angelo risuonasse tre volte nel saluto di Maria!

E cosa dice tale eco che mette in moto Maria, lei che pure attende un bambino, e che va a trovare la cugina Elisabetta, più

avanti di sei mesi nella gravidanza? Dice che il "Signore è con noi"! E oggi, guardandovi in questa strana composizione nel nostro santuario, che di solito in questa festa è gremitissimo, ci dice che dobbiamo avere il coraggio di ricominciare.

In questi ultimi tempi, nei quali eravamo costretti in casa, ho potuto dedicarmi un po' di più alla lettura e, in un libro che tratta della storia della spiritualità del Medioevo, mi ha impressionato rilevare come la gente, quella semplice del popolo, ha sempre affrontato le grandi prove della storia, capace poi di riprendersi e ripartire. Un esempio fra tutti: la grande peste del 1350, che a differenza di questo tipo di pandemia, ha colpito anche molti bambini e molti giovani. Cosa sarebbe stato se, oltre ai nostri cari anziani, questo tipo di virus avesse toccato anche i bambini, soprattutto i bambini?!? Eppure, dopo queste grandi prove, la storia ci dice che c'è sempre stata la forza della ripartenza.

È la stessa esperienza che avete fatto e toccato con mano proprio voi, qui in Valle Vigezzo, a tal punto che in febbraio, vostro malgrado, una volta dichiarata la "zona rossa" per il contagio da covid, avete raggiunto la notorietà in tutta Italia, ed ora forse ora siete diventati il paese più *covid-free* d'Europa! Anche il male ha sempre questo doppio aspetto e ha bisogno del nostro coraggio, della nostra fiducia, della nostra speranza per essere superato. Ha bisogno che il saluto dell'angelo diventi il nostro saluto, che ci mette in strada e che ci muove per andare verso la montagna.

Questa è dunque la prima parola che dobbiamo dire per quest'anno: cerchiamo dentro noi, davanti al Signore, con le persone a cui vogliamo bene, quella forza profonda che ci consenta, appena sarà possibile, pur con tutte le cautele, di ricominciare, a vivere, a sperare, a dirci parole buone, a non tornare come prima. Anzi, ognuno di noi dovrebbe scrivere su una sorta di diario che cosa abbiamo imparato, che cosa non vorremmo portare oltre, cercando di individuare anche ciò che vogliamo abbandonare. Decidere questo è già un grande traguardo!

2. ***Arca***

La seconda parola che ci viene detta oggi fa riferimento a un brano dell'Antico Testamento, ma nel Vangelo di oggi è messa sulla bocca di Elisabetta:

> *"Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: 'Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!'" (Lc 1,42)*

In effetti, la preghiera dell'Ave Maria è stata composta proprio mettendo insieme queste due espressioni di saluto, dell'angelo prima, e di Elisabetta poi.

> *"A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc 1,43)*

Sono le stesse parole che il re Davide, nel secondo libro di Samuele, pronuncia quando l'Arca dell'Alleanza viene portata per la prima volta a Gerusalemme (cfr *2 Sam 6,9*).

E così anche io, come pellegrino, sono venuto a portare davanti alla Madonna del Sangue, come ha anticipato il Rettore,

proprio un dono nuovo, una particolare preghiera perché nei prossimi giorni di domenica, lunedì e martedì inaugureremo il nuovo seminario a Gozzano! Ormai la struttura della città, pensata per oltre 200 persone, era diventata desolata (come se fosse la stazione centrale di Milano vuota!). Inoltre la parte abitata dai nostri giovani seminaristi era la meno restaurata. Pertanto di comune accordo, vescovo e sacerdoti, abbiamo individuato il luogo e la struttura, perché il Seminario fosse nuovamente degno di questo nome. Si è individuato il luogo a Gozzano, centro geografico della diocesi, in quella che era l'istituto Gentile, caratterizzato da un edificio adatto e dal bellissimo giardino che lo circonda e che in questa stagione primaverile esplode di colori.

Portiamo, dunque, qui davanti alla nostra cara Madonna, attraverso l'accensione di un cero, l'apertura della nuova casa per il ministero della chiesa e per invocare una particolare benedizione su questi giorni di ripresa del Seminario. Ho voluto invitare anche i vescovi del Piemonte orientale, di Vercelli, Biella, Casale Monferrato, Acqui Terme e Ivrea, lunedì 12 aprile, a visitare il nuovo Seminario perché anch'essi potessero mandare i loro seminaristi, insieme ai nostri. Il nuovo Seminario sarà il luogo dove si potranno educare i nuovi ministri del Vangelo per il futuro.

La Madonna di Re, che ci è tanto cara, benedica davvero questo passo importante che compiamo. È un gesto, anche questo, di fiducia: infatti la stessa parola *Seminario* indica che si tratta del luogo dove si mettono i semi, i "semi del futuro", i semi che potranno svilupparsi per il domani, i semi che andranno ad animare le comunità cristiane di domani.

In Valle Anzasca, giovedì scorso abbiamo celebrato il funerale di un sacerdote parroco ancora in attività, morto improvvisamente. Subito dopo al cimitero, i sindaci mi chiedevano chi avrei mandato? Ahimè, non mi è possibile farlo immediatamente! Anche nella lettera che ho inviato alla Diocesi per la riapertura del Seminario ho scritto come dal 2010 fino al 2020, sono deceduti centosei preti e solo venticinque sono quelli che sono stati ordinati.

Ma noi metteremo qui con fiducia davanti alla Madonna *la piccola arca che contiene il Signore*, così come l'Arca dell'Alleanza conteneva il rotolo della Legge, segno del patto di alleanza tra Dio e il suo popolo, e tra il popolo il suo Dio, e presenteremo la nostra ardente e insistente preghiera per le vocazioni.

3. ***Magnificat***

Infine, sempre dal brano Vangelo che abbiamo ascoltato e che ben conosciamo tutti, traiamo la terza parola – *Magnificat* – con cui inizia questo che forse è l'inno più famoso della Sacra Scrittura, messo sulla bocca di Maria.

"L'anima mia magnifica il Signore…" (Lc 1,46)

Non si dà mai spiegazione di cosa significhi il verbo *magnificare*, e cioè che *la mia anima dice cose grandi del Signore*.

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,46-47).

Noi potremo uscire da questa condizione che ci siamo trovati a vivere, e questo è l'augurio che faccio a voi come anche a tutta la Valle Vigezzo, nella misura in cui diventeremo maggiormente capaci di gratuità.

Proviamo a dirlo in modo semplice: ciò che abbiamo imparato in questo anno e mezzo, i momenti più belli, quelli che diremmo i momenti magici, non sono forse stati quelli in cui, nelle nostre case, abbiamo sentito il marito, la moglie, i figli che si dicevano parole diverse o con un tono diverso o hanno fatto cose che solitamente non fanno, e che ci hanno persino sorpreso?!

Abbiamo imparato ciò che significa questa parola – *Magnificat!* – che è una moneta rara, perché ci insegna che se non ci fosse la gratuità, la nostra vita umana scadrebbe al livello inferiore che è quello animale, che certo agisce, produce, capitalizza, ma non ha più la capacità di dire "tu sei importante per me, perché tu ci sei per me, io ci sono per te… e questo basta!

"L'anima mia magnifica il Signore (...) perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

Ci vuole tanta umiltà. È molto bella anche la parola umiltà, che deriva da *humus*-terra e ci indica che è necessario stare con i piedi per terra per comprendere le cose belle che sostengono, alimentano, danno fiducia e speranza alla nostra vita.

Passando davanti alla nostra Madonna, questa sera, ognuno di voi dica questa preghiera: «Il tuo *Saluto* ci faccia custodire nella nostra *Arca* le cose più importanti, quelle che vorremmo portare nei prossimi mesi, perché possiamo *magnificare* il frutto della gratuità di questo anno difficile e tremendo, che abbiamo passato chiusi nelle nostre case». Un tempo che purtroppo ha procurato molti lutti per tutte quelle persone che hanno perso la vita, con numeri importanti di cui non siamo ancora del tutto consapevoli. Sostiamo davvero questa sera per qualche momento davanti all'icona della Madonna del Sangue e sussurriamo con fiducia la nostra ardente preghiera!

Mons. Franco Giulio Brambilla

LA STELLA

Cari amici, presentiamo una contemplazione poetica di S. E. Il card. Giovanni Lajolo

Nella notte profumata
dall'Oriente spunta la stella
della vita nuova: alta sfavilla
ed i Magi sapienti
guida in travagliato cammino
fino a Betlemme di Giudea.
Sopra l'umile casa, là si ferma,
dove gran luce
soave risplende:
il Bambino è in grembo
alla Vergine Madre,
al suo dolce seno aggrappato,
che il cielo riapre sulla terra.
Doni offrono, umili e preziosi:
oro al Re dei secoli,
al Dio nascosto incenso,
e mirra all'uomo
per il sacrificio.
E di nuovo risplende,

stella amica, e sicura
li guida ed accompagna
verso cieli antichi
e nuovi cammini.
Stella sapiente!
Dell'uomo illumini il cammino:
e la sua notte accendi
d'altre stelle, e di canto,
e di speranza.
Stella splendida del Mattino,
luce ardente e gioia rifletti
per il giorno che viene,
Gesù, luce del mondo.
È lei, Maria,
la splendida Stella del Mare,
di nostra fragile barca
guida e speranza
nel nostro vagare tra flutti oscuri.
È lei, Maria,
sì proprio lei,l'umile
ragazza di Nazaret,
a cui l'Angelo ha parlato,
la dolce Stella palpitante
della luce del Sole,
Gesù, il Figlio dell'uomo,
il Figlio del Dio vivente.

Guarda la stella!
-esclama Bernardo-
guarda la stella,
invoca Maria!
Ecco apre le braccia,
ed anche tu
sei nel porto sicuro
del suo seno
caldo d'amore divino.

AGOSTO IN SANTUARIO

domenica 1 agosto
Cristo pietra angolare

sabato 7 agosto
MARATONA DEI ROSARI

domenica 8 agosto
ANNIVERSARIO CONSACRAZIONE DELLA BASILICA
Pietre vive per un edificio spirituale

domenica 15 agosto
ASSUNZIONE DI MARIA
S. Messe ore 9-10-11-16,30-18
Ore 17,30 Venerazione della Madonna
al Piazzale Silvio Gallotti

domenica 22 agosto
FESTA DI MARIA REGINA
Ore 11 celebra il Card. Lajolo e apre
il Centenario della Posa
della Prima Pietra della Basilica

domenica 29 agosto
Celebriamo l'Eucarestia in comunione
con i Santi di casa nostra

Centenario Prima Pietra

I nostri lettori conoscono S. E. il card. Giovanni Lajolo che nella nostra Basilica fu consacrato Sacerdote dal Vescovo Ausiliare di Novara Ugo Poletti il 29 aprile 1960.

Il Cardinale sarà in mezzo a noi la domenica 22 agosto, celebrerà la S. Messa delle 11 e aprirà **l'Anno Centenario della Posa della Prima Pietra della Basilica**. L'anno centenario sarà occasione per rivisitare tanti bei momenti di gioia vissuti dal Popolo di Dio nella nostra Basilica e l'occasione per riprendere fervorosamente il cammino perché l'eredità preziosa dei nostri Padri sia vissuta oggi. Deo Gratias et Mariae.

Tema dell'anno centenario sarà "*Offerta pura per le mani di Maria*".

LETTERA APERTA DEL RETTORE AI DEVOTI DELLA MADONNA...

Carissimo/a, poiché la tua devozione per il Santo Rosario mi è ben nota, mi permetto di proporre alla tua attenzione questa iniziativa per sabato 7 agosto: "Primo Sabato": 12 corone di Rosario; pregate davanti alla Miracolosa Immagine della Madonna di Re.

Ecco l'orario:
- ore 8 Misteri Gaudiosi
- ore 8,30 Misteri Luminosi
- ore 9 Messa
- ore 9,30 Misteri Dolorosi
- ore 10 Misteri Gloriosi
- ore 10,30 Misteri Gaudiosi
- ore 11 Messa
- ore 11,30 Misteri Luminosi
- ore 14 Misteri Dolorosi
- ore 14,30 Misteri Gloriosi

- ore 15 Misteri Gaudiosi
- ore 15,30 Misteri Luminosi
- ore 16 Misteri Dolorosi
- ore 16,30 Messa nell'anniversario
  della Consacrazione
  della Basilica (1958)
- ore 17,30 Misteri Gloriosi

Nelle prossime settimane segnalami la tua disponibilità a guidare la recita di una o più corone, così da assicurare una presenza e una guida ad ogni ora. Sentiamo la voce dei santi che sussurrano: Ama e fai amare la Madonna! Gradisci il mio fraterno saluto e la mia benedizione!

Re 5 giugno 2021

CONCERTI in SANTUARIO

MUSICA per RINGRAZIARE la VERGINE del SANGUE

domenica 8 agosto 2021 ore 17,30

Musiche per organo a quattro mani

Renata Sacchi e Roberto Bassa

---

sabato 4 settembre 2021 ore 17,30

Realtà musicali attorno all'organo

Alessandro Ramoni Organo
Davide Besana Violino
Roberto Bassa pianoforte

---

in collaborazione con il circolo culturale Carlo Ravasenga

L'altare di San Maurizio

Lo scopo di questa breve ricerca storica è, soprattutto, quello di individuare, per l'arricchimento spirituale della nostra preghiera, il legame che può unire l'altare del titolare della parrocchia locale (San Maurizio martire) con il complesso artistico ed architettonico che, apparentemente, sembra prevalere su quanto rimane delle umili origini del primo centro religioso del piccolo villaggio di Re.

E' stupefacente vedere che tutto quanto è stato realizzato nei secoli successivi al miracolo abbia determinato una realtà di forte attrattiva religiosa e spirituale, che anche visivamente, per chi giunge a Re per la prima volta, dà l'impressione di fare scomparire tutte le altre realtà architettoniche, sia pubbliche che private: è come dire che qui, a Re, il centro attorno a cui ruota tutta la vita del piccolo comune è il "miracolo del Sangue" e il Santuario che ne custodisce la memoria.

Superato questo stupore iniziale, pian piano ci si rende conto che le varie costruzioni non solo non scompaiono, ma assumono un significato nuovo e diverso, che le rende parte viva di una convivenza molto armonica, diventata "normale" e, quindi, indispensabile alla conservazione e alla valorizzazione di questo borgo montano, che trova nel Santuario il suo centro unificante e la sua motivazione vera.

La stessa impressione vale anche per l'interno del Santuario: un apparato scenografico, spettacolare, entro il quale molte preziose componenti concorrono a suscitare nel visitatore una forte unificazione interiore, che dal semplice vedere fa passare alla contemplazione, cioè ad una visione interiore che dall'occhio passa al cuore e crea le condizioni per la preghiera e una reale ricerca di sublimazione spirituale.

Avviene quello che una certa corrente teologica, guardando la crocifissione, ha parlato di "spectaculum crucis", cioè di una realtà che "non si esaurisce nel semplice vedere" ma è destinata a creare le condizioni interiori, per un cambiamento del cuore e della vita.

Alla luce di queste osservazioni generali, accanto a molti particolari dell'interno, che sembrano "sfuggire" a causa della grandiosità del complesso generale del Santuario, c'è proprio la Cappella di San Maurizio martire, situata dietro l'altare dove è venerata l'Immagine Miracolosa.

E' il cuore della vecchia chiesa parrocchiale, che ovviamente si è andato arricchendo nel corso dei secoli, subendo molte trasformazioni soprattutto nel Seicento e Settecento. Per questo avvicendamento rimando a quanto è contenuto, con molta ricchezza di documentazioni, nella storia del Santuario composta dal Padre Rosminiano Tullio Bertamini.

Attualmente prevalgono decorazioni di gusto barocco con cornici e motivi di abbellimento che, nonostante la differenza rispetto alla tendenza estetica attuale, si presentano con un impatto globale piacevole,

soprattutto a motivo del prevalere di una certa essenzialità, che li rende già proiettati nello stile dell'Ottocento.

Molto bello è l'altare marmoreo, probabilmente in linea con quello splendido del Santuario vecchio, che è tutto un "inno" alla gloria della divina Maternità di Maria, Madre del Verbo Incarnato, "eterna Sapienza del Padre".

Ma torniamo alla Cappella! Dopo l'altare, si è subito attratti dal Coro ligneo, opera di un abile intagliatore, che ha continuato la tradizione di realizzare per la preghiera corale della Salmodia, una realtà in linea con la preziosità e l'importanza della preghiera ufficiale della Chiesa.

La componente più tipica della Cappella sembra, però, essere quella pittorica, che offre la possibilità di una lettura e di una riflessione riferibili al vero e autentico centro della nostra fede, che è il Cristo morto e risorto presente nella Santa Eucarestia.

Ci aiutano in questo approfondimento le due tele laterali e i cinque medaglioni affrescati nella volta.

Innanzitutto il medaglione centrale, che fa da raccordo alle vele e presenta l'immagine dell'Eterno Padre, origine e fonte del Mistero della Redenzione attuata da Cristo con la sua Passione, Morte e Risurrezione. Attorno stanno quattro "specchiature", a forma triangolare, che rappresentano i quattro evangelisti nella loro iconografia tradizionale. E' la gloria della Parola di Dio, componente essenziale del convito eucaristico, nel quale ci cibiamo di Cristo, Parola e Pane per la nostra salvezza.

Le due tele laterali ci presentano, in linea col tema generale, l'ultima Cena (a sinistra) e la cattura di Gesù nell'orto degli Ulivi (a destra). Apparentemente sembrano esulare dal contesto generale, in realtà sono una preziosa declinazione del mistero eucaristico colto in due momenti essenziali: la cattura di Gesù che volontariamente si mette nelle mani degli uomini e si lascia "profanare" dai soldati. In alto a sinistra Pietro con la spada in mano pensa di poter arrestare la realizzazione del mistero di salvezza ed è rappresentato isolato e quasi estraneo al com-

plesso della scena. Anche nella tela dell'ultima Cena, Cristo è rappresentato nell'atto di mettersi nelle nostre mani come del resto avviene, quando riceviamo l'Eucarestia.

Povero Pietro, ma anche poveri noi, se non corrispondiamo a tanto Amore di Gesù, che ci ha amati al punto di donarsi e mettersi nelle nostre mani. E' la logica dell'amore e, soprattutto, dell'amore cristiano.

Dopo queste riflessioni, tento di concludere con una modesta sintesi, che può essere di aiuto alla nostra vita spirituale.

Innanzitutto, la Cappella di San Maurizio è un inno all'Eucarestia, che è il "dono" per eccellenza di Gesù morto e risorto per noi, fattosi parola e cibo, cioè sostegno per la nostra vita.

Inoltre si evidenzia che l'Eucarestia affidata alle nostre mani, cioè alla nostra vita, è gioia e convivialità, perché ci dà la certezza che Dio Padre ci ha tanto amato da mandare il suo Figlio per noi. Questo, però, costituisce anche una grande responsabilità.

Noi, che frequentiamo magari quotidianamente l'Eucarestia, che cosa facciamo e come trattiamo quel Gesù che si dona a noi e ci chiede di esprimere il nostro amore per Lui, aprendo le nostre mani e soprattutto il nostro cuore al prossimo?

Ci aiuti la Madonna che proprio sull'altare del miracolo si presenta come Madre che mette il Figlio al primo posto e ce lo dona come la vera e unica Sapienza che dà significato all'esistenza.

Ringraziamo il Signore con le parole del profeta che troviamo nella volta stessa della Cappella di San Maurizio, dove è scritto: "Mirabilia eius filiis hominum" e ancora "Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster maiestatem et magnitudinem suam".

Grazie al Signore Gesù, perché con la Santa Eucarestia ci si apre davanti lo scenario del cielo e la meravigliosa grandezza di Dio può entrare nel piccolo spazio della nostra vita interiore.

Spero che queste riflessioni possano indurre a visitare questa Cappella e, soprattutto, a rendere più efficace la nostra vita eucaristica.

G.F.

IL PIAZZALE SILVIO GALLOTTI

Per descrivere il Piazzale Silvio Gallotti occorrono 3 P: Pensato, Progettato e Popolato.

1- Pensato da tante persone di buona volontà che vedevano l'urgenza di un parcheggio per le macchine dei pellegrini. Dagli anni 50 divennero sempre più numerose; soprattutto nei giorni festivi a Re trovare uno spazio ove parcheggiare diventava un'impresa. Ricordo che il vigile cav. Adorna dagli anni 80 ogni domenica sera mi ricordava questa urgenza e diceva: «Tanti arrivano, non trovano posteggio e ripartono senza visitare il Santuario».

Di questa esigenza per il nostro Santuario ne parlai nei primi anni 90 con il Vicario Generale della Diocesi, mons. Germano Zaccheo (1934-2007), il quale diede carta bianca per iniziare l'impresa. Nel 1995-96 acquistammo i primi appezzamenti dei terreni sottostanti la Basilica e il 10 luglio 1996 al piazzale arrivò il primo camion. Nel 1997 venne rogitato il primo atto notarile presso il notaio Vitale; in seguito presso Laurini, Lanteri, Mendola (2020).

Contemporaneamente il Comune di Re provvide alla strada di accesso al piazzale ed ecco che giunsero le prime macchine.

Dal Piazzale, poi, si accedeva alla Basilica attraverso una scala.

E intanto continuava l'operazione acquisto terreni e il piazzale si estendeva.

Il 7 aprile 2000 venne a visitare l'opera l'assessore regionale Racchelli il quale ci assicurò un consistente aiuto. Per cui nella primavera 2000 ripresero i lavori di costruzione dei poderosi muraglioni di contenimento.

S. E. mons. Amedeo Grab benedisse la prima parte del piazzale il 26 agosto 2001, la parte sottostante la facciata della Basilica.

In quel giorno la corale di Arona, diretta dal maestro Agostini, eseguì il *Te Deum* di Charpantier e poi chiuse il solenne rito di benedizione con il salmo 116: *Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum omnes populi.*

Non poteva esserci conclusione migliore che questo esplicito invito rivolto a tutti i popoli; infatti il piazzale è luogo d'incontro per tutti coloro che bussano alla porta di Maria.

La Provvidenza ha voluto che a benedire il piazzale fosse il presidente dei Vescovi europei; non è anche questo un segno?

Nel frattempo Aldo Bellardi provvedeva a piantumare le aree circostanti il piazzale.

Il 1 giugno 2006 si acquistò il “prato di S. Giovanni” e con questo il piazzale era completo (la denominazione prato di S. Giovanni risulta già nella mappa Rabbini).

Per la munificenza della fam. Spadea nell'anno 2011 il piazzale è stato asfaltato e il 15 agosto mons. Amedeo Grab procedeva alla solenne benedizione, alla presenza dei sindaci che in questo frattempo si erano succeduti alla guida del Comune di Re.

La benedizione veniva impartita dall'alto, dal parco G.Uccelli, area verde per momenti di sosta e contemplazione e anche per celebrazioni all'aperto.

2- Progettato dall'Ingegner Falciola Franco e dall'Arch. Giovanna Falciola il piazzale ha visto la sua realizzazione a partire dalla fine degli anni 90 mediante un insieme sistematico di opere edili che hanno visto in prima istanza il livellamento del terreno per la realizzazione delle fondazioni dei muri di contenimento verso valle (lato ferrovia e lato Rio Brieria), la graduale realizzazione di muri in cemento armato da parte dell'impresa Cavalli Mauro di Malesco, il livellamento del terreno di riporto all'interno dei muri di contenimento per riportare la superficie di parcheggio alle quota di proget-

to. La realizzazione del parcheggio è avvenuta in più fasi a seconda delle disponibilità dei terreni delle aree oggetto di intervento.

L'architettura del piazzale ha tenuto conto delle forme già presenti in loco, infatti il perimetro del piazzale è stato concepito con forma arrotondata, quasi a circoscrivere le zone poste a valle della

Basilica, creando un anello più basso rispetto alla strada statale che racchiude al suo interno il Santuario.

Il progetto ha avuto inizio, come detto precedentemente, a seguito della realizzazione della strada da parte del Comune di Re, che ha consentito di raggiungere l'imbocco del piazzale e l'area della Parrocchia, urbanizzata a seguito della realizzazione, su progetto del Geom. Giozza Giancarlo, della struttura ad autorimesse a servizio della casa parrocchiale e dei servizi igienici utilizzabili dai pellegrini che, parcheggiando nel nuovo piazzale, si accingevano ad usufruire della scala di accesso alla zona del Santuario.

Il piazzale presenta una superficie complessiva di circa 4.500 mq, al netto delle aree a verde poste nella zona a monte delle stesso in corrispondenza dell'altare. Risulta totalmente asfaltato, piantumato nella parte centrale allo scopo di realizzare un filtro visivo dell'area, recintato ed è dotato di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Tra il 2008 ed il 2010 il comune in accordo con la Provincia e la Parrocchia di Re ha realizzato lo svincolo di accesso dalla strada statale 337, verso il parcheggio del Santuario, consentendo quindi l'accesso anche ai pullman al nuovo Piazzale, completando il percorso programmato circa 15 anni prima di realizzare uno spazio accessibile e fruibile da tutti i pellegrini che volessero visitare il Santuario.

3- Popolato: sì il piazzale Silvio Gallotti non è il parcheggio al servizio di un grande centro commerciale, ma è il piazzale del Santuario della Madonna del Sangue. Fin dall'inizio i Padri Oblati vol-

lero porre le statue dei santi; la prima statua fu quella di S. Giuseppe, il fedele custode della Casa di Maria...

Poi arrivò P. Pio da Pietralcina, quindi S. Giovanni Paolo II, il papa del nostro tempo; Madre Teresa; Giovanni XXIII, S. Rita e non è ancora finito... e abbiamo piacere di affermare che contiamo di porre tante statue dei santi... perché come scrive il Manzoni (cf. Pentecoste) la missione della Chiesa è quella di formare i santi... «Madre dei Santi».

Al centro del piazzale su una stele in granito un artistico medaglione in bronzo, opera del professor Terruggi, rappresenta don Silvio Gallotti al quale è dedicato il piazzale.

Ecco perché al Piazzale Silvio Gallotti e al Parco San Giuseppe ci sono posti liberi... sì perché ogni battezzato è chiamato alla santità (LG).

A riguardo del Piazzale, che va popolandosi di Santi, mi piace riportare quanto dice Papa Francesco: «i santi sono ancora qui, non lontani da noi; e le loro raffigurazioni evocano quella "nube di testimoni" che sempre ci circonda. I santi ci ricordano che anche nella nostra vita, pur debole e segnata dal peccato, può sbocciare la santità. Un santo è la testimonianza di un uomo o una donna che ha incontrato Gesù e che ha seguito Gesù. I Santi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra... In Cristo c'è una misteriosa solidarietà tra quanti sono passati all'altra vita e noi pellegrini in questa: i nostri cari defunti, dal Cielo continuano a prendersi cura di noi. Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro, e noi preghiamo con loro» (7-IV-2021).

Dunque il Piazzale Silvio Gallotti non è terminato, ma deve continuamente essere aggiornato perché anche nel nostro tempo si manifestano tanti nuovi santi.

Aspettiamo la beatificazione del Papa Pio XII, il papa che ha proclamato il dogma di Maria assunta in cielo in anima e corpo il 1 novembre 1950, e poi collocheremo anche la sua statua.

Dopo le tre P (pensare, progettare, popolare) permettetemi di coniugare al presente indicativo il verbo ringraziare; voglio ringraziare tutti coloro che con viva cordialità e generosità hanno sostenuto la realizzazione di quest'opera e sono tanti...

Un grazie particolare all'ingegner Falciola per la sua professionalità e sentita cordialità. Affido il mio grazie al cuore di Maria perché Ella lo diffonda nel cuore di tutti.

Quindi la storia del piazzale Silvio Gallotti non ha fine perché continua ogni giorno ad accogliere i pellegrini che salgono a Re e continua ad accogliere i nuovi santi che la Chiesa propone alla nostra imitazione.

Il grande piazzale non è stato lasciato solo; verso levante ha già avuto inizio la costruzione del parco S. Giuseppe... ci sono già sette tavoli in pietra con relative panche... con tanto verde e questo è un segno di accoglienza e un nostro impegno per i prossimi anni.

Sit finis scribendi, non sit finis operandi.

Re 29 aprile 2021

RINNOVO ABBONAMENTO PER L'ANNO 2021

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate: NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.
Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.
Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2021. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2021 è la seguente:

ORDINARIO	**Euro 10,00**
SOSTENITORE	**Euro 20,00**
BENEMERITO	**Euro 50,00**

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il
Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì
S.S. Messe: **ore 11**

Sabato
S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica
S.S. Messe:
ore **10-11-16.30**

Santo Rosario
Feriale: **ore 10.30**
Festivo: **ore 15.30** segue la Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.
I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.

- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.

- **In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).**

www.madonnadire.it